

MODULARIO  
P.C.

Mod. 57



# Ministero della Cultura Popolare

ISPETTORATO PER LA RADIODIFFUSIONE E LA TELEVISIONE

*Obaid Hana*

II copia

Mod. 148

Al Ministero della Cultura Popolare

ROMAIl sottoscritto Comm. Chedid Hamza

avendo regolarmente eseguito il lavoro di ~~un~~ tre commenti politi-  
ci per i Paesi Arabi trasmessi in data 18 - 26 - 27  
maggio 1943-XII

affidatogli da codesto Ministero, ~~Divisione~~ ~~Divisione~~ Ispettorato per la  
Radiodiffusione e la Televisione

ha il pregio di chiedere il pagamento della somma già convenuta di  
Lire 1653 (milleseicentocinquantatre)

a saldo di quanto sopra.

Roma, 30 maggio 1943-XII

Ho, si richiama che il lavoro è stato regolar-  
mente eseguito e corrisponde per il prezzo di L.

milleseicentocinquantatre

Albergo Impero - Via Vi-  
minale - ROMA

Roma, 30 maggio 1943-XII

**REGISTRATO**

Visto: Il Capo della Divisione IX X 1.

~~Divisione~~

L'ISPETTORE

(A. Tosti)

Polistampa - 49 (60000), 1942 - 1981

trasmessa il 18 maggio 1943-XXI ore 19

*Handwritten signature*

COMM/ HANZA

Una rivelazione sensazionale che ha impressionato profondamente l'opinione pubblica egiziana ed ha acuito nel popolo egiziano il sentimento di ostilità contro l'Inghilterra è stata quella riportata nel Parlamento egiziano in una recente discussione alla Camera dei deputati in sede di bilancio. E' stato asserito che ben 6/7 della circolazione monetaria egiziana ha una copertura consistente in titoli di stato britannici. In tal modo è apparso chiaramente che l'Inghilterra si è valsa della sua posizione in Egitto per manomettere tutte le finanze egiziane e sottraendo al tesoro l'oro di copertura normale che in Egitto era sulla base della equivalenza classica e nel medesimo tempo tale fatto dimostra chiaramente che l'Inghilterra è riuscita, manovrando sulla finanza egiziana ad assicurarsi senza ricorrere ad alcun prestito sul mercato egiziano, che non avrebbe potuto aver alcun successo non solo ma avrebbe smascherato le sue mire rapaci nella Valle del Nilo, un altissimo ed esoso contributo per le sue stesse finanze. L'Egitto in tal modo oltre che ad essere un campo militare britannico con tutte le gravi conseguenze che tale fatto comporta per angerie e soprusi; è considerato dall'Inghilterra una minaccia da cui essa stessa ricava, addepiando il cuore degli egiziani che vivono in stato di deplorabile indigenza, l'oro che permette di fare bella pompa di se nelle forniture belliche per le sue truppe, le quali poi combattono proprio per mantenere quell'impero britannico che è stato e sarà il maggior nemico del popolo egiziano. Tutto ciò avviene perché l'Inghilterra ha imparato all'Egitto di legare alla sua valuta a quella inglese ed ha sempre avversato ogni iniziativa - che dice - ogni semplice tentativo di mettere in discussione qualunque progetto tendente ad affrancare la valuta egiziana e a liberarla dalla rapace consorella britannica. Di tali tentativi ce ne sono stati parecchi ed ultimamente un egregio deputato ne ha voluto fare un'interpellanza alla Camera; ma tutti hanno avuto identico il risultato: l'irriducibile voto di Londra. Bank of England non intende in alcun modo vedere chiudere i battenti alla sua succursale sedicente banca di emissione egiziana la National Bank of Egypt e il Governo britannico non transige sul suo controllo incondizionato sulle finanze egiziane e sul mercato finanziario della Valle del Nilo. Lo sfruttamento britannico in tutte quelle contrade che hanno avuto la malavventura di cadere sotto il tallone anglo-sassone, si basa proprio in primo luogo sul sistema finanziario e bancario che coinvolge tutte le attività commerciali agricole, e industriali. Il sistema mercantile su cui è poggiata tutta la politica britannica si basa su questo importantissimo fattore ed ogni abdicazione dell'Inghilterra di suo buon grado in questo campo nel paese sotto il suo controllo è inammissibile. I pirati mercanti della Regina Elisabetta hanno costruito l'impero britannico ed i loro seguaci predoni di paesi e contrade hanno rafforzato le loro conquiste con questo sistema. E con i pirati e i predoni non si può trattare con i sistemi pacifici. Solo i mezzi forti possono intaccare la loro ferocia. Non per nulla le Potenze dell'Asse combattono per fiaccarli e per distruggere non loro i sistemi di soprusi e di angerie.



trasmessa il 26 maggio 1943-XXI ore 19

TRASMISSIONE SPECIALE PERI PAESI ARABI "RADIO BARI"

Sessione conferenze

Redattori: Com. Ramza

Lettore: Husain

16/5/43

quantunque la possibilità di ~~winasazew~~ affrancarsi dalla dominazione inglese per mezzo della scacciata delle truppe anglo-sassoni dall'Egitto e poi dai Paesi Arabi si sia almeno per il momento allontanata, tuttavia quanto in Egitto quanto nei Paesi Arabi non si dispera che ciò potrà accadere in un avvenire più o meno prossimo. Questo sentimento diffuso tra i popoli del mondo arabo ~~win~~ esaspera i dominatori anglo-sassoni, i quali credevano di poter attraverso i loro sforzi bellici ~~winasazew~~ raggiungere lo scopo di convincere detti popoli della loro onnipotenza e quindi della necessità per tali popoli di rassegnarsi al gioco britannico. I popoli arabi però con la loro secolare esperienza hanno che gli avvenimenti militari sono come una altalena, un giorno favorevoli ed un altro contrari e ciò che conta è l'esito finale. D'altra parte i popoli arabi hanno sofferto per tanti anni e continuano a soffrire per il soffocamento perpetrato dagli oppressori del loro movimento nazionale anelante al riconoscimento dei loro sacrosanti diritti alla libertà e all'indipendenza. Quindi non possono accettare di buon grado nemmeno la idea di poter continuare una vita così obbrobriosa. Gli inglesi dal canto loro rievocando pur sempre la precarietà della loro dominazione per la ostilità palese delle popolazioni che potrebbero sfociare in un rivolgimento interno contro di essi, continuano a rimanere rigidi sulle loro posizioni e non ammettono nessun cambiamento alla situazione di detti paesi, cambiamento che sarebbe logico apportare. L'Egitto per esempio ha dovuto al principio del conflitto accettare quantunque di malgrado altre che ha rompere le sue relazioni diplomatiche con le stampe nemiche della Inghilterra anche lo Stato di assedio. Questo stato di assedio è una cosa contraria allo spirito di non belligerante assunto dall'Egitto sin dal principio del conflitto. Lo stato dell'assedio è stato deleterio per tutte le attività del Paese che è stato incatenato e spinto come un cieco verso gli scopi britannici. Pur ammettendo che le contingenze



belliche e la vicinanza della guerra d'Egitto comportassero questo stato d'assedio, ora invece ~~invece~~ che l'Egitto si trova molto lontano dalla zona di operazioni, perchè gli inglesi si interstardiscono a voler mantenere questo stato di fatto? Quali ragioni giuridiche possono ancora addurre? Nessuna! Le diverse discussioni avvenute su questo tema scabroso e in seno al Parlamento egiziano non hanno avuto alcun risultato concreto dinanzi alla pregiudiziale avanzata del Governo egiziano che il tema esordiva dal concetto interno per abbacciare le ~~opere~~ relazioni con l'Inghilterra. La ragione c'è ma non viene espressa. Gli inglesi non possono in alcun modo soddisfare questa impellente richiesta di tutto il popolo egiziano senza pregiudicare i loro interessi presenti in Egitto e le loro mire future perchè sono arciconvinti che non possono operare in una collaborazione spontanea, degli egiziani e che sono il sistema coercitivo che permette ad essi di mantenersi nella Valle del Nilo, data la costante ostilità della popolazione all'Inghilterra e a tutto ciò che ha attinenza ad essa. Sempre restando ~~nessa~~ nel campo politico l'asserimento dell'Egitto alle mire britanniche non deve avere soluzione di continuità e in avvenire tutto deve essere preordinato, secondo i dettami di Londra prima che lo stato di assedio possa essere tolto dal paese. Il passato conflitto insegna. Infatti lo stato d'assedio dichiarato sull'Egitto non è stato revocato che molto dopo l'armistizio. Sappiano gli egiziani che non c'è modo di intendersi con gli inglesi che al patto di rassegnarsi ad alienare le loro libertà e la loro dignità nazionale. Ma su questo tema nessuno egiziano è disposto a transigere.

belliche e la vicinanza della guerra a l'Egitto comportassero  
 questo stato d'assedio, ora invece ~~invece~~ che l'Egitto si trova mol-  
 to lontano dalla zona di operazioni, perchè gli inglesi si in-  
 terstardiscono a voler mantenere questo stato di fatto? Quali  
 ragioni giuridiche possono ancora addurre? Nessuna! Le diverse  
 discussioni avvenute su questo tema scabroso e in seno al Parla-  
 mento egiziano non hanno avuto alcun risultato concreto dinanzi  
 alla pregiudiziale avanzata del Governo egiziano che il tema eser-  
 citava del concetto interno per abbacciare le ~~opere~~  
 relazioni con l'Inghilterra. La ragione c'è ma non viene espressa  
 Gli inglesi non possono in alcun modo soddisfare questa impellente  
 richiesta di tutto il popolo egiziano senza pregiudicare i loro  
 interessi presenti in Egitto e le loro mire future poiché sono  
 arciconvinti che non possono sperare in una collaborazione spon-  
 tanea, degli egiziani e che sono il sistema coercitivo che per-  
 mette ad essi di mantenersi nella Valle del Nilo, data la costante  
 ostilità della popolazione all'Inghilterra e a tutto ciò che ha at-  
 tinenza ad essa. Sempre restando ~~nessa~~ nel campo politico l'asser-  
 vimento dell'Egitto alle mire britanniche non deve avere soluzione  
 di continuità e in avvenire tutto deve essere preordinato, secondo  
 i dettami di Londra prima che lo stato di assedio possa essere  
 tolto dal paese. Il passato conflitto insegna. Infatti lo stato  
 d'ass ~~die~~ dichiarato sull'Egitto non è stato revocato che molto  
 dopo l'armistizio. Sappiano gli egiziani che non c'è modo di in-  
 tenderci con gli inglesi che al patto di rassegnarsi ad alienare  
 le loro libertà e la loro dignità nazionale. Ma su questo tema  
 nessuno egiziano è disposto a transigere.

trasmessa il 27 maggio 1943-XXI ore 19

Aparto Paesi Arabi

COMMENTI

*Com. m. Haure*

*27 maggio 1943) XXI*

Quando l'Egitto fu costretto dalla Inghilterra a rompere le sue relazioni diplomatiche con la Germania poi con l'Italia e via via con quasi tutti gli altri stati europei, il popolo egiziano era pienamente convinto di andare verso delle gravi incognite nel campo commerciale che per contraccolpo si sarebbe ripercossa su tutta la economia del paese, ma non avrebbe mai potuto immaginare i tremendi disagi che sarebbe stata costretta a subire, colpi che tutta la popolazione continuava ad incassare.

La politica commerciale del l'Egitto quale paese eminentemente agricolo e quindi esportatore di materie prime si basava sul concetto della libertà degli scambi con tutti gli Stati e quantunque l'Inghilterra avesse sin dalla occupazione militare della Valle del Nilo perseguito una politica tendente ad accaparrare le risorse del paese in cambio di propri articoli manufatti, con tutto ciò l'Egitto reagendo vigorosamente era riuscita a trovare un certo equilibrio che gli prometteva scambi proficui con tutti gli altri Stati.

L'Inghilterra obbligando l'Egitto a rompere le sue relazioni diplomatiche con la maggior parte degli stati europei coglieva due piccioni con una fava: da una parte lo isolava politicamente e diplomaticamente e quindi aveva campo libero di servirsi come strumento militare, e dalla altra interrompeva tutti i suoi scambi con i paesi che per posizione geografica e interesse economico erano di gran lunga i suoi più importanti acquirenti e fornitori.

La reazione manifestata dalla opinione pubblica egiziana contro la Inghilterra per questa sua arbitraria imposizione su uno stato che aveva dichiarato la sua neutralità nel presente conflitto spiega perfettamente che tutti gli egiziani comprendevano non solo i pericoli a cui il paese andava incontro dal punto di vista militare e politico ma anche i disagi che avrebbe dovuto subire nel campo della economia. Infatti la conseguenza di questo passo non tardò a farsi sentire. Nel campo della produzione e l'esportazione del cotone principali capiti di entrata per gli egiziani, si verificarono i già noti squilibri per far fronte ai quali il governo egiziano fu costretto nel campo della produzione ad emanare la legge della limitazione della sua coltura e nel campo commerciale a ricorrere a dei pretesti presso gli stessi egiziani per compensare i produttori per la loro mancata esportazione.

o/.



2

Il governo egiziano a dovuto ricorrere a queste misure draconiane solo dopo essersi convinte che gli inglesi dopo aver promesso esplicitamente di essere gli acquirenti di tutti i cotone egiziani di cui essi avevano vietato l'uscita dall'Egitto perfino verso i paesi neutrali, avevano mangiato la loro parola e si erano disinteressati della sorte di questo prodotto e delle ripercussioni deleterie che si ripercuotevano sugli stessi produttori. Oggi il cantaro di cotone egiziano nella borsa di Alessandria non ha più che un valore misero di appena 200 piastre. In contrasto a ciò l'Inghilterra è rimasta la prima fautrice verso lo Egitto di manufatti tessili lo obbliga ad acquistare i suoi articoli su una base di costo 5 volte superiore! Quando si pensi che il valore del cotone ha costituito da anni il barometro del benessere dell'Egitto ed ha impresso a tutte le manifestazioni <sup>economiche</sup> egiziane il suo marchio ci si può immaginare lo stato di disagio del popolo egiziano. Sul metro di quanto abbiamo detto sul cotone; dobbiamo inoltre misurare tutta la produzione e il commercio egiziano. L'abbandono di tanti mercati di

Il monopolio delle importazioni e inoltre la penuria dei mezzi di trasporto marittimi adibiti dalla Inghilterra per rifornire di materiale bellico le proprie truppe nelle zone di operazioni e aggiungendo a ciò la politica di accaparramento e requisizione sullo stesso mercato egiziano condotte dall'Inghilterra formano il quadro ~~vera~~ desolante della attuale situazione economica egiziana.

Reparto Paesi Arabi

COMMENT I

transm. del 15 marzo 1943-XXI

ore 19

*manus*

La censura in Egitto voluta e imposta dagli inglesi come tutti sanno, è draconiana. Dal pulpito del Parlamento deputati e senatori ne hanno fatto rilevare la durezza. Recentemente però ha dato la stura ad un fatto nuovo nel suo genere e che ha travolto la rivista Rod El Iussef. Questa rivista si è vista captare una ordinanza di chiusura per tre mesi per un articolo che la censura stessa aveva fatto passare. Alla Camera dei Deputati è stato sollevato l'incidente e si sono chieste spiegazioni su questo fatto inaudito con il risultato solito per tutte le questioni che interessano lo stato di assedio, i tribunali militari, ~~il sistema~~ i detenuti politici nei campi di concentramento e la censura. L'Inghilterra sa il fatto suo. (Hamza)

Gli inglesi in Egitto si sono assicurati attraverso le leggi che hanno obbligato l'Egitto ad emettere in conformità dello stato di assedio imposto da essi al Paese, non solo il controllo assoluto ma addirittura l'arbitrarietà con ro uomini e case. La procedura dei tribunali militari è pressochè sommaria e le sentenze non comportano possibilità di appello. Dal Parlamento egiziano a varie riprese hanno protestato contro questi fatti deputati e senatori. ~~Recentemente~~ Recentemente in una interpellanza l'On. Abdel Hamid el Senusi ha chiesto che per le sentenze in contumacia ci sia possibilità di opposizione o di appello. Ma come al solito la interpellanza non ha potuto per ragioni militari avere alcun favorevole seguito. (Vedi Inghilterra) (Hamza)

Il bilancio dello Stato egiziano è sempre lo specchio fedele della situazione economica del paese. Da quando l'Egitto è stato costretto suo malgrado a mettere a disposizione degli inglesi tanta parte di se stesso, il bilancio ha registrato degli aumenti impressionanti sulla uscita che si sono dovuti compensare con una maggiore entrata basata sull'aumento delle imposte e delle tasse. In occasione della recente compilazione del bilancio

./.

-2-

del 1943-44. Il giornale AL AHRAH è preoccupato di far rilevare che già il bilancio passato aveva oltrepassato nelle uscite ogni precedente, poichè ha raggiunto la somma di ben 2 milioni e 526 mila lire egiziane. Tenendo conto che le uscite nel bilancio 1943-44 è superiore a questa cifra, il giornale attira l'attenzione su questo fatto molto deplorabile per ~~l'economia~~ l'economia nazionale. (Hamza)



3721  
unlyCOMMENTI

La situazione degli approvvigionamenti in Egitto e la distribuzione dei generi di prima necessità malgrado quanto afferma in ogni circostanza la propaganda britannica lascia molto a desiderare. A causa principalmente delle requisizioni inglesi fatte in forma di richiesta perentoria. Un recente dibattito alla Camera dei deputati ha messo a nudo la verità. Discutendo il calmiera e le sue regole il deputato Fikry Abata ha fatto rilevare che la colpa della sparizione dei generi non è dovuta ai commercianti e speculatori ma bensì alla requisizione britannica. Il ferro per esempio viene raccolto e consegnato alle autorità britanniche quantunque si senta la sua necessità per le pubbliche costruzioni tanto statali quanto private. Anche il cemento è introvabile quantunque l'Egitto ne produca giornalmente 300 tonnellate di cui però 235 mila vanno agli inglesi. Il deputato si domanda: può bastare la quantità di soli 15 mila tonnellate quando si ha tanto bisogno per le opere della difesa passiva? E i filati vengono tutti consegnati agli inglesi per i vestiti dei loro soldati. Anche la carta, il pomodoro, la cipolla ecc. vengono consegnati. L'Egitto in tal modo si depauperava per questa guerra che non è sua ed è costretto a ~~sopportare~~ sopportare nei suoi sacrifici per gli inglesi. (Manza)

LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABO.

H. Mas 1943 FRI

Il Presidente Roosevelt ha creduto di poter turlupinare l'opinione pubblica mondiale con la sua famosa dichiarazione dell'indipendenza in cui ha messo per base, i concetti della libertà; cioè la libertà di parola e di opinione, la libertà di religione, la liberazione dal bisogno e dall'indigenza e la liberazione dall'ingiustizia e dalla dominazione. Tale dichiarazione dovrebbe servire all'America per accalappiare la fiducia e la buona fede dei popoli oppressi. L'Ufficio di notizie militari degli Stati Uniti al Cairo ha voluto divulgare in Egitto e nei Paesi Arabi questi concetti presidenziali

/...

con una pubblicazione in arabo curata nella forma con fotografie del Presidente e dei suoi collaboratori. Senonchè tale pubblicazione deve aver raggiunto l'effetto opposto di quello che si proponevano i suoi editori. Gli egiziani e gli arabi infatti non conoscono più libertà di parola e di opinione calpestata dalla censura draconiana degli occupanti. Essi si domandano se per liberazione dal bisogno e dall'indigenza si debba intendere il regime di requisizione e il loro immischiamento a tutto beneficio delle soldatesche che scorrazzano per i loro territori. In quanto alla liberazione dall'ingiustizia e dalla dominazione pensano con nostalgia che essi non potranno mai ottenerla che con la cacciata propria degli anglo-egiziani che hanno elevato a loro sistema l'ingiustizia e la dominazione. Perciò che concerne la libertà di religione questa gli americani dovrebbero piuttosto farla capire ai loro alleati ed amici del cuore: i bolscevichi! (HAMZA)

= 4 =

RADIO BARI

il 5 Marzo 1943 XXI

ore 19

= D =

*Maurice*LA SITUAZIONE.

Il regime di sfruttamento che il generale Eisenhower ha imposto al Maghreb dopo l'invasione tende a rafforzarsi contro i sentimenti e gli interessi delle popolazioni maghrebine. Questa è la deduzione che si fa a Tangeri dopo gli ultimi provvedimenti presi dagli americani in collaborazione con i traditori francesi. L'Algeria non deve ormai più provvedere soltanto ai propri bisogni, come subito dopo la sconfitta della Francia, ma assicurare quelli della guerra che gli americani hanno imposto al paese. Lo stesso Governatore Peyrouton non conosce problemi di autonomia per gli algerini fino alla fine della guerra e neanche per allora sa prometterne di più che vaghe riforme. Chi ha mai creduto che il leone sia il migliore giudice degli interessi della gazze? D'altra parte è significativo il riconoscimento che Peyrouton ha dovuto volentieri fare che una notevole massa di algerini si è rifugiata in Tunisia per mettersi sotto la protezione dell'Asse. Amaro riconoscimento per chi sale alla tribuna per lanciare un appello alla guerra, tanto amaro che la stampa non ha riportato questa parte del suo discorso. Perché il Governatore dell'Algeria non ha esaminato le ragioni per cui questi algerini volentieramente profughi "dimostrano una profonda ostilità contro gli alleati"? Crede forse che l'ostilità di quelli che sono stati costretti a rimanere o non avevano i mezzi per seguire i loro compatrioti sarà minore dopo il suo discorso? O crede forse che questi emigrati non siano andati in Tunisia per difendere di là la loro terra, l'Algeria?

Chi ha meglio visto l'Algeria, colui che è andato in Tunisia sotto la protezione dell'Asse o chi è rimasto? Due fatti danno la risposta: la creazione in Tunisia, senza discorsi né appelli, di un Governo nazionale e la messa a contribuzione degli ebrei a favore dei musulmani vittime della guerra. Dopo il discorso di Peyrouton, non c'è certamente su questi fatti che i loro fratelli in Tunisia vedono con i loro occhi e la sapienza divina indicherà loro quale per tutti è il posto di combattimento. La guerra che gli americani e gli inglesi vorrebbero imporre ai fratelli contro fratelli sarebbe la più grande offesa a Dio ed alla sua religione. (Teleesp. Tangeri Red)

SEGUE NOTIZIARIO NORD AFRICANO.

Si ha da Tunisi che i capi desturiani giunti nella capitale della Reggenza, dopo un breve soggiorno in Italia, che sarà  
./....



II copia

Mod. 148

Al Ministero della Cultura Popolare

ROMA

Il sottoscritto \_\_\_\_\_

avendo regolarmente consegnato al ricevuto di \_\_\_\_\_

3 commenti politici per i  
Paesi Arabi trasmessi in data: 4,5,5 marzo 1943-XXI

affidatogli da codesto Ministero, Direzione ~~Generale~~ \_\_\_\_\_

XXXXXXXXXXXX Ispettorato per  
la Radiodiffusione e la Televisione \_\_\_\_\_

Live \_\_\_\_\_  
a saldo di 1653 \_\_\_\_\_  
a saldo di quanto sopra. \_\_\_\_\_

Roma, \_\_\_\_\_

31 marzo 1943-XXI

Visto, si dichiara che il lavoro è stato regolar-  
mente eseguito e consegnato, per il prezzo di L.

millesecentocinquantatre  
Roma \_\_\_\_\_

31 marzo 1943-XXI

Il Direttore Generale

XXXXXXXXXXXX

L'ISPETTORE

Chedid Hamza

Albergo Impero-Via Vimi-  
nale - ROMA -

REGISTRATO

26 MAR 1943

Visto: il Capo della Divisione III

P.C. 41

Polistampa - 49 60010 1012 - 1881

II copia

Mod. 148

Al Ministero della Cultura Popolare

ROMAIl sottoscritto Comm. Chedid HAMZA

avendo regolarmente eseguito il lavoro di 3 commenti politici  
per i Paesi Arabi trasmessi il 20, 22 e 25 aprile  
1943-XXI

affidatogli da codesto Ministero, ~~Direzione Generale~~ Ispettorato per  
la Radiodiffusione e la Televisione

ha il pregio di chiedere il pagamento della somma già convenuta di  
Lire 1653 ( milleseicentocinquantaquattro )  
 a saldo di quanto sopra.

Roma, 30 aprile 1943-XXI

*Chedid Hamza*  
 Visto, si dichiara che il lavoro è stato regolar-  
 mente eseguito e corrisponde per il prezzo di L.

milleseicentocinquantaquattro

*Albergo Impero-Via Vimi-*  
*nale - ROMA*

Roma, 30 aprile 1943-XXI~~In Direzione Generale~~

L'ISPETTORE

(A. Fosti)

**REGISTRATO**  
 Visto: Al 25 MAR 1943 Divisione III

P.C. 41

Polistampa - 49 (80000) 1942 - 1881

trasmessa il 22 25 aprile 1943-XII ore 19,30 *hurry*  
 22 aprile 1943-XII Reparto Paesi Arabi *em.*

NOTA POLITICA

Redattore Comm. Hanna

Da trasmettersi il... *25/4* *Murphy*

Lapida importante questione araba che attualmente giace sul tappeto verde delle trattative e la questione della Unione Panaraba. Questa unione come abbiamo altre volte illustrato è stata già molto prima del passato conflitto, il desiderio maggiore del Mondo Arabo. Essa però era avversata dal Governo di Londra perchè era in ~~la~~ funzione diretta <sup>di</sup> ostilità verso la ~~l'~~Inghilterra e di controbilanciamento delle mene ~~di~~ colonialistiche e imperialistiche degli inglesi. L'Inghilterra infatti era una avversaria irriducibile di un simile progetto che avrebbe portato a lo smpioglio del suo sistema coloniale su quei pochi paesi arabi su cui aveva allora influenza ed un colpo di ariste contro i suoi disegni di portare a maturazione il suo progetto di asservire uno dopo l'altro tutti i Paesi Arabi. Appena però l'Inghilterra è riuscita attraverso le vicende fortunate di questo ~~guerra~~ conflitto ad assicurarsi il controllo totale di tali Paesi, la sua avversione è mutata di colpo in simpatia poi in aperto favore e in seguito in un azione vigorosa per realizzarla. Essendo venuta a compimento il suo progetto di asservire tutti i Paesi arabi, ora l'Inghilterra è convinta che per mantenere questo stato di cose il migliore sistema anche quello meno oneroso per lei è di raggruppare questi paesi in un unico organismo che sia pure federazione a cui poter dettare un blocco e non frazionato come attualmente il suo volere. Ci troviamo di fronte al medesimo procedimento britannico applicato per la questione del Canale di Suez. Il progetto di apertura del Canale navigabile tra il Mediterraneo e il Mar Rosso è stata la spina nella gola di Londra perchè era convinta della sua funzione antibritannica imposta alla via delle Indie. Appena però essa si è assicurata il controllo finanziario e politico del Canale con le acquisite delle azioni del Governo egiziano e con la occupazione militare dell'Egitto la sua avversione si è mutata di colpo <sup>perchè essa</sup> nel più ~~modo di~~ <sup>shuttatrica dell'impero</sup> servizio ~~appena~~ <sup>le</sup>. Ora per la questione della Unione Panaraba i lacci della trama britannica per aggrovigliare i Paesi arabi in un modo scorciato si stanno restringendo. Infatti la notizia del prossimo incontro al Cairo di Nuhas Pascià e Nuri es-Said che dovrebbe avvenire per i primi di maggio per preparare una confe-

*è diventata la*



2

renza a tale riguardo e la nomina da parte del Governo egiziano di una commissione incaricata di tracciare il program a preliminary, risentono grandemente dello sforzo di Lord Casey e dei suoi accoliti per stringere i tempi/ Ricordino tutti gli arabi che se una unione panaraba deve avvenire essa deve essere realizzata al di fuori di ogni controllo straniero e tanto più di quello inglese. Questa non è solo l'idea di tutte le personalità arabe ma degli stessi popoli arabi che comprendono con la loro proverbiale sensibilità affinata da una secolare saggezza e da lunghissime esperienze, ciò che può essere veramente un bene per essi e ciò che sarebbe deleterio per il loro avvenire.

---

trasmissione il 22 aprile 1943-XXI ore 19,30

Ispettorato per la Radiodiffusione e la Televisione

Reparto Paesi Arabi

NOTA POLITICA

Da trasmettersi il 22/4/43.

Redattore: Com. Ghedid HAMZA

La situazione politica in Egitto si sta evolvendo in un senso poco gradito ai inglesi. L'opinione pubblica tenuta delicatamente all'oscuro con i ben noti sistemi di censura che insavaglia tutti gli organi di informazione, si getta con cupidigia su tutte le notizie veritiere che possono carpire dalle stazioni radiofoniche non controllate dall'Inghilterra e tutti i manifesti clandestini che vengono stampati alla macchia in Egitto. Grande scalpore ha suscitato perciò il libro nero scritto da Makram Obeid e dal gruppo di wafdisti dissidenti raggruppati sotto il partito pubblico della Unione indipendente. Quantunque il Governo sotto pressione delle autorità britanniche ne abbia formalmente vietata la diffusione, esso invece ha avuto una enorme ripercussione tra tutta la popolazione che continua a commentare vivacemente. Lo stesso parlamento se ne è dovuto occupare dove la opposizione ha mosso le più dure recriminazioni all'indirizzo del Governo e del suo capo che si è fatto strumento della politica degli intrighi britannici. Quantunque il Governo abbia smentito in pieno le asserzioni del libro nero, esso non ha creduto opportuno di procedere giudiziariamente contro Makram e i suoi seguaci e in questa mancanza di presa di posizione volta dal Governo, l'opinione pubblica egiziana ha avuto la conferma esplicita della veridicità delle asserzioni del libro nero stesso. Il fatto poi che Makram Obeid si sia rivolto dopo quanto avvenuto allo stesso Sovrano con una petizione in cui denunciava la debolezza del Governo di fronte agli inglesi tenuta in fatti di politica estera e interna ha ancora maggiormente avvalorata la veridicità delle tesi della opposizione. I fatti elencati nella petizione hanno avuto come si può immaginare, una ripercussione ampia essendo fatti documentati e a conoscenza della stessa popolazione. Infatti l'aperta manifestazione del diritto di festeggiar degnamente il compleanno del Sovrano da parte degli studenti dello Nagia Aghar è considerato una arbitrarietà inconcepibile con i sentimenti di devozione del popolo per il Re. In questo fatto tutto il popolo egiziano ha visto chiaramente il segno della oppressione britannica che tenta con tutti i mezzi di soffocare ogni forma di libertà.

2

del popolo egiziano e discindere la unità del popolo stesso. Ora la recrudescenza della lotta politica degli egiziani contro gli inglesi e i loro ~~vassallati~~ servitori si fa più acuta e i segni forieri di tempesta si avvicinano rapidamente. Potrai ancora ~~all'~~ Inghilterra manovrare dietro le quinte con il tuo ben noto sistema del "divide et impera"?

Approved For Release 2011/01/11 : CIA-RDP82-00038R000900240006-2

trasmesso il 20 aprile 1943-XII ore 19,30

Reparto Paesi Arabi

*Manly*  
23 aprile 1943-XII

COM. ENII

Redattori: Comm. Manza

da trasmettersi il: 20.....

Con la partenza dall'Egitto di Re Faisal II si conclude una fase della manovra britannica intesa ad influire sui diversi paesi arabi affinché si raggruppino sotto il suo dominio. Al Cairo ha sede la fucina britannica di tutte le macchinazioni inglesi nel Vicino e Medio Oriente. Lì è la filiale diretta del Governo di Londra di lì si trasmettono gli ordini e le istruzioni agli agenti diplomatici e segreti del Vicino e Medio Oriente, là si concludono le grosse partite in gioco. Per tali ragioni tutti i popoli arabi guardano con circospezione e diffidenza quanto avviene colà negli ambienti britannici, ammaestrati come sono da una lunga e dura esperienza. L'Inghilterra è stata sempre un acerrima nemica di una Unione panaraba sino che non ha avuto il controllo sul Mondo Arabo. Ora se ne rende fantrice. Però ipocriticamente come il suo solito mentre dai pulpiti di Westminster, proclama che tale Unione dovrebbe essere promossa dai Paesi Arabi stessi, manovra con tutte le sue forze per realizzarla beninteso sotto il suo completo controllo. E' un fatto innegabile l'avversione dimostrata sinora da tutte le personalità arabe, a qualunque colore appartenano, verso questa forma di servilismo collettivo e voci autorevoli di uomini politici si sono levate ben alte per affermare che se unità araba dovesse esistere tale unità deve essere realizzata al di fuori di ogni ingerenza e ancor meno da ogni controllo straniero. Di fronte a questa irriducibile presa di posizione l'Inghilterra sta manovrando con circospezione. Dinanzi al Parlamento britannico il Sig Eden dichiara testualmente: " Il Governo britannico come ho già spiegato antecedentemente guarda con simpatia ogni azione tra gli arabi per rinforzare la loro unione economica, culturale e politica politica però è chiaro che il primo passo per realizzare tale progetto deve provenire dagli stessi arabi e ciò che se è che sinora non è stato posto tale progetto che otterrebbe la perfetta approvazione." Nello stesso tempo il Governo di Londra trasmette le sue istruzioni a Lord Casey perché affretti la presa di contatto con i diversi Governi e personalità arabe a tale riguardo semp e sotto l'egida britannica. Il viaggio del Re Faisal II° al Cairo accompagnato dai maggiori esponenti iracheni ligi all'Inghilterra è un passo su tale cammino. L'invito al

./.



2

del Governo egiziano indirizzato ultimamente ai diversi Governi arabi per la riunione di una conferenza per discutere tale progetto è un'altro. L'Inghilterra scacciata su tale scacchiere dalla porta rientra dalla finestra per realizzare il suo disegno di legare il mondo arabo, riunito in un solo blocco al suo carro di dominio imperiale. La chiaveweggenza degli arabi è messo in questo momento a dura prova per sventare questa ennesima subdola macchinazione britannica.

Sgt. T. W. W. W.

11 copie

Mod. 148

Al Ministero della Cultura Popolare

ROMAIl sottoscritto Comm. CHIARIS HADZAavendo regolarmente eseguito il lavoro di 3 note politiche per  
i Paesi arabi trasmesse il data 21-22-23-12 1942-XVI  
dal titolo: "La situazione nel mondo arabo"affidatogli da codesto Ministero, Direttore Generale Ispettorato  
per la Radiodiffusione e la Televisioneha il pregio di chiedere il pagamento della somma già convenuta di  
Lire 1653.- (milleseicentocinquantatré)

a saldo di quanto sopra.

Roma, 31 dicembre 1942 - A. XVI 605 1942-12-31Visto, si dichiara che il lavoro è stato regolar-  
mente eseguito e consegnato, per il prezzo di L.MilleseicentocinquantatréRoma, 31 dicembre 1942 - A. XVIDirettore GeneraleL'ISTITUTORE(G. Pession)PC. 41  
Consulente - C. 6000Visto: Il Capo della Divisione III  
(Servizi Amministrativi)Albergo Impero  
Via Venezia 19  
Roma

REGISTRATO

Redattore: Cheida Hamza.

LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABOTrasmessa il 19 Gennaio 1943 XXI  
ou 1943

Il termometro dell'ostilità del Mondo arabo contro gli anglo-sassoni continua a salire. Gli inglesi non potendo registrare alcun fatto popolare nei Paesi arabi al loro favore, si affannano a raccogliere dichiarazioni ufficiali di dirigenti. Fra le dichiarazioni, sottoforma di interviste obbligate e di ringraziamenti, per accoglienze ricevute da parte delle autorità britanniche, avrebbero, nel concetto degli ambienti della propaganda anglo-sassone, servire come elementi di approvazione araba alla politica anglo-sassone americana.

In Egitto il corrispondente del DAILY EXPRESS ha sollecitato dal Primo Ministro Nahas Pascià una intervista. Non essendosi verificato nessun fatto nuovo nella politica egiziana, non si comprende la ragione per cui un organo così importante della stampa britannica abbia ritenuto necessario di conoscere il pensiero del Primo Ministro, se non nella assoluta necessità della propaganda inglese di attingere nuove approvazioni alla politica britannica, che, come tutto il mondo arabo sa, è profondamente avversata dai popoli che parlano la lingua del Corano. D'altra parte il corrispondente del DAILY EXPRESS che era andato all'assalto per ottenere, se possibile, una dichiarazione di completa dedizione alla causa britannica, è uscito un po' malconcio, poichè accanto alle solite vecchie espressioni obbligate di lealismo verso la Gran Bretagna, il Primo Ministro egiziano ha abilmente ribadito il concetto fondamentale della politica egiziana, quella delle "legittime aspirazioni e rivendicazioni" del popolo egiziano che si concretano nell'indipendenza totale dell'Egitto.

A tale proposito Nahas Pascià ha voluto attirare l'attenzione degli inglesi sulla necessità di aprire la strada alle legittime aspirazioni di ogni individuo di ogni Nazione, e, nel caso specifico, a quelle dell'Egitto. Egli ha sottolineato inoltre marcatamente i grandi sacrifici e le enormi difficoltà "imposte" agli abitanti della Valle del Nilo della politica bellicista di Londra.

Tornato dal Cairo a Bagdad, Nuri el Saïd, dal canto suo, sollecitato a ringraziare gli inglesi per le accoglienze ricevute in Egitto, ha dichiarato che il destino degli arabi dipende da loro stessi e che gli arabi sperano di realizzare le loro aspirazioni in base alla Carta Atlantica.

./..

P.C.H.



= 2 =

Ciò presuppone però il mantenimento delle promesse fatte dagli anglo-sassoni in tale documento che, del resto, non è applicabile ai popoli arabi e all'India. Il fatto che Nuri el Said parla della Carta Atlantica, fa ritenere che persino il Governo nominale ~~del Iraq~~ posto dalle baionette inglesi a Bagdad, sotto la pressione dell'opinione pubblica irachena, cominci a prendere posizione di fronte alla politica londinese di ~~asservimento~~ asservimento del mondo arabo, nel presente e nel futuro.

Queste due dichiarazioni, che nel pensiero dei dirigenti della propaganda britannica covrebbero chiudere gli occhi a chi vuole vedere la realtà delle cose dell'Egitto e del mondo arabo, sono sintomatiche e dimostrano chiaramente che l'ostilità degli arabi contro la Gran Bretagna è in continuo aumento e che si delinea sin d'ora la levata di scudi che hanno sempre caratterizzato le relazioni fra detti paesi e l'Inghilterra, nota per non avere mai mantenuto le promesse fatte ripetutamente per la libertà e l'indipendenza dei popoli ad essa sottomessi.

=====

Trasmessa l'8 gennaio 1943 XXI  
 su 19,30 *Murphy*  
 Redattore: Scedid HAMZA

### LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABO.

La manovra che si prefiggeva la propaganda britannica con l'intervista di Nahas Pascià, sollecitata dal corrispondente del DAILY EXPRESS, si è palesata contraria all'interesse degli inglesi. In tutto il mondo arabo si rileva prima di tutto la mancanza di qualunque circostanza contingente che giustificherebbe la sollecitazione di conoscere il pensiero del Primo Ministro egiziano. Inoltre le franche allusioni ai grandi sacrifici ed alle enormi difficoltà "imposte" agli egiziani dagli inglesi nell'attuale conflitto, hanno prodotto profonda impressione. Queste allusioni smentiscono in pieno quanto la stessa propaganda anglo-sassone aveva antecedentemente fatto conoscere al mondo sul benessere del popolo egiziano e provano che la presenza delle truppe anglo-sassoni sul suolo egiziano è deleteria per l'Egitto. Infatti l'Egitto ha sofferto enormemente di questo stato di cose. Tutta la sua economia è stata mandata a monte e la sua popolazione è stata privata persino dei generi di prima necessità.

In quanto alle dichiarazioni di lealismo del Primo Ministro egiziano verso l'Inghilterra, si rileva che esse sono state dettate dall'illusione che egli nutre che l'Inghilterra mantenga le sue promesse. Tuttavia dalla forma con cui sono state fatte si può constatare che malgrado le reiterate proteste di amicizia verso l'Inghilterra, Nahas Pascià non sia molto convinto della lealtà della Gran Bretagna e che nutre il timore che Londra prepari un secondo tradimento all'Egitto. La dichiarazione suona quindi come una presa di posizione di fronte agli inglesi che sono posì pubblicamente invitati a mantenere le loro promesse. A questo proposito non è inutile ricordare la reazione nettamente sfavorevole dei nazionalisti egiziani alla equivoca lettera dell'Ambasciatore inglese Miles Lampson, con la quale si prometteva, in caso di vittoria, di far rappresentare l'Egitto al tavolo della pace, reazione dettata dal giustificato dubbio degli egiziani verso le promesse britanniche in base a quanto è accaduto alla fine della passata guerra.

=====

Trasmessa il 14 Gennaio 1943 XXI

RED: HAMZA *or 19,30* *mmmm*LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABO.

La severa censura britannica impavaglia qualunque manifestazione egiziana. Queste non sono altre parole se quelle di tanti deputati e senatori che lo hanno dichiarato veementemente nel parlamento egiziano in sede di discussione del discorso del Trono quanto in seguito. Il vero sentimento del popolo egiziano e la sua reale opinione sulla attuale situazione non intellegibile del paese, governato in base ad una legge marziale opprimente, sono trapelati così attraverso ad uno squarcio del pesante velario calato in permanenza sulla scena egiziana. La notizia pervenuta ad Ankara del memorandum presentato da un gruppo di deputati e senatori al Governo per un alleggerimento di questo regime e per una politica più consona agli interessi del paese tanto nelle attuali contingenze quanto alla fine del conflitto, ne sono il corollario.

In Parlamento si sono levate voci autorevoli per interpretare l'unanime sentimento della popolazione. E' stato dichiarato che la libertà di stampa è divenuta pressochè inesistente. Non è persino permesso di parlare di questioni di ordinaria amministrazione. La censura è giunta addirittura a tagliare dei versetti del Corano da un articolo di giornale. Facendo il paragone con l'India, che pure è colonia britannica, si è asserito che se in Egitto si pubblicasse quanto si pubblica colà, sarebbe considerato addirittura un crimine.

La legge marziale ha ormai potere assoluto in ogni mani) festazione anche ordinaria. Arresti vengono operati senza darne il motivo e gli arrestati vengono internati senza processo né limiti di tempo. Ed il colpevole è che questi arresti vengono fatti nelle persone dei deputati e senatori che sono i rappresentanti del popolo, senza nemmeno dare la possibilità alle due Camere di discutere e di parlare del provvedimento. Così è stato con Ali Maher Pascià e con altri.

La presenza delle truppe britanniche in Egitto ed il loro comportamento suscita la maggiore riprovazione della popolazione. Essi non tengono in alcun conto nemmeno la vita degli egiziani. Il lancio delle bombe fumogene contro gli studenti dell'Università del Cairo da un autocarro trasportante truppe inglesi e che ha causato la morte dell'universitario Mohamed AbdelRahman el Khathi non è la prova lampante. Tutto ciò non fa che confermare l'ostilità esistente in Egitto contro l'oppressione britannica. (Red. Hamza)

\*\*\*\*\*

11 copia

Mod. 148

Al Ministero della Cultura Popolare

ROMAIl sottoscritto Comm. CHEDID HAMZAavendo regolarmente eseguito il lavoro di 3 note politiche per iPaesi Arabi ~~frammesse~~ il 2-3-e 4 febbraio 1943-XXI  
dal titolo: "La situazione nel Mondo Arabo"affidatogli da codesto Ministero, Direzione Generale  
Ispettoratoper la Radiodiffusione e la Televisione

ha il pregio di chiedere il pagamento della somma già convenuta di

Lire 1653.- ( millesecicentocinquantatré )

a saldo di quanto sopra.

REGISTRATO

Roma, 9 febbraio 1943-XXI 12 FEB. 1943Visto, si dichiara che il lavoro è stato regolar-  
mente eseguito e consegnato, per il prezzo di L.*Chedid Hamza*Millesecicentocinquantatré Albergo Impero-Via Viminale  
n. 19 - RomaRoma, 9 febbraio 1943-XXI

Visto: Il Capo della Divisione III

Il Direttore Generale  
L'ISPETTORE  
(G. Fession)

PC.41

Polistampa - 49 600\*0; 1942 - 1881



11 copia

Mod. 148

Al Ministero della Cultura Popolare

ROMAIl sottoscritto Comm. CHEDID HANZAavendo regolarmente eseguito il lavoro tre note politiche daltitolo: la Situazione nel Mondo Arabo trasmessein data: 7-8-14 genn. 1943- per i Paesi Arabiaffidatogli da codesto Ministero - Direzione Generale L'ispettore perla Radiodiffusione e la Televisione

ha il pregio di chiedere il pagamento della somma già convenuta di

Lit. 1653.- millesecicentocinquante e tre )

a saldo di quanto sopra.

*Manu*  
Roma 31 genn. 1943-XVI*Chedid Hamza*  
*Alleg. Inf. - R. Min. Int. 19*  
*Roma*

Visto, si dichiara che il lavoro è stato regolarmente eseguito e consegnato, per il prezzo di L.

millesecicentocinquante e tre

REGISTRATO

Roma 31 gennaio 1943-XVI *1/40* 28 GEN. 1943

Visto: Il Capo della Divisione III

Il Direttore Generale

L'ISPETTORE  
(G. Fession)

Polistampa - 49 60000 1912 - 1881

Adapted from the "Popolo di Roma" of 19.12.42.XXI.

4.1.43.XXI.

CARDARELLI

A VISIT TO SINGAPORE.

The following account of a visit to Singapore has been furnished by an Italian newspaper correspondent in Eastern Asia:-

The ~~fine~~ plane which the Japanese Staff courteously placed at the disposal of the first group of foreign newspaper correspondents to visit the occupied districts of Greater Eastern Asia, did not take long, after a halt at Saigon, to cover the distance between Tokyo ~~Thya~~ and Singapore. The chief impression which visitors to the capital of Cochin-China take away with them is that its inhabitants are almost unaware of the terrible war that is raging in most of the other countries of the world. Both the natives as well as the French and Chinese population lead a calm and peaceful life, and there is a complete lack of that atmosphere of austerity and tension which the war has brought to other countries. But in spite of outward appearances the French inhabitants must naturally have passed through many anxious moments, particularly after the collapse of France, when a choice had to be made as to the line of conduct to be followed, namely whether the colony was to remain faithful to Marshal Pétain's government or not. In fact to begin with, his ~~adherents~~ <sup>followers</sup>, led by Admiral Decoux, who is now the governor of Indo-China, found themselves up against the opposition, under the leadership of General Catroux, who subsequently went over definitely to the cause of De Gaulle and now holds a command in the Middle East. However, since the signature of the military agreement with Japan last August, when the Japanese undertook the defence of the colony, the situation has once more become normal. As a matter of fact however, public opinion in the colony was not in the main favourable to Marshal Pétain, since Anglo-Saxon propaganda had led the people to believe that ~~the allies were in a position~~ in the East the allies were in a position to checkmate whatever move the Japanese might see fit to make. But the series of Japanese victories gradually convinced the population of Indo-China that lack of collaboration on their part might lead to their country sharing the fate which had befallen the Philippines and Java; ~~in other words, Indo-China would no longer exist.~~ A great change has in fact taken place in the

-2-

outlook of the inhabitants of Indo-China. They had in the past been taught to despise the Japanese but they realise now how badly they had been misled. After Japan ~~had~~ declared war on the Anglo-Americans, the Chinese living in the provinces of Tonkin, Hannam, Laos, Cochin-China and Cambogia - who had hitherto been ~~one of the main~~ <sup>among</sup> ~~masters~~ <sup>supporters</sup> of the Chung King régime - completely changed their views and embraced the cause of the Nankin Government. The majority of these Chinese ~~are~~ <sup>are</sup> to be found in the town of Cholon, not far from Saigon, and their cooperation with the Japanese ~~is~~ <sup>is</sup> a factor of the utmost importance as regards Nippo-Indo-Chinese collaboration.

Saigon may be regarded as a stepping-stone between metropolitan Japan and the conquered regions, and from there the flight to Singapore is but a short one. A first glance at Singapore reveals not a trace of the fact that the most famous battle in the Eastern Asiatic war was fought here. Whatever damage was done to the town was rapidly repaired and its appearance speedily reverted to normal. Most of the shops are open and public services are all running ~~xxxxxxxxxxxx~~ regularly, but what is most astonishing is that there are immense numbers of motor-cars to be seen everywhere, all of them running on ~~gasol~~ <sup>gasoline</sup>. This comes as a surprise to eyes accustomed to seeing practically nothing but cars run on gasogene, methane, etc. in other parts of the world, and shows that the Japanese have lost no time in exploiting the petroleum deposits which abound in the neighbouring regions.

A visit to the various quarters of the town brings us to the palace of the Sultan of Johore, where General Yamasita, whose troops arrived at Johore Bahru on the 31st January, spent a week in preparing for operations. Its situation is such that it seems to have been built on purpose to enable the Sultan to overlook the whole of the neighbouring island of Singapore, and this fact was of the utmost utility to General Yamasita in drawing up his plan of attack. Here, in the wide bend immediately below the palace, were prepared the boats which were to carry the bulk of the infantry over to the other shore of the channel. At midnight on the 8th February the Japanese boats began to cross at three main points, making for the most easterly part of the channel.

-3-

The battle raged fast and furious for seven days. On the 14th, the Japanese Navy, collaborating with the land forces, entered the famous "Saletar" naval base which had cost the British such huge sums of money to build. After the naval battle of Kuantan, when the "Prince of Wales" and the "Repulse" had been sunk in the space of 20 minutes, the British Navy had abandoned this base, although ~~the~~ the land troops remained to garrison it. ~~At 16 metres~~ About 16 metres below the level of the water can be seen the outlines of ~~an~~ an enormous floating dock, which is shortly to be salvaged by the Japanese. The pump-room of the base has been completely destroyed but all the other buildings, such as the barracks and the delightful little houses for the accommodation of the officers, are intact. Apparently the British had spent enormous sums of money here, not so much on its equipment as a naval base, as on providing comfortable quarters for the troops; in fact the plant that was found there may be compared to that of a third category Japanese base and was more suited for repair work than anything else. The work of destruction carried out by the British ~~is~~ <sup>was</sup> not wholesale, no doubt because they hoped to return one day, but this of course can never be and the Japanese are busily converting ~~it~~ <sup>Singapore</sup> into a formidable port which will be of untold importance to the Axis war aims. British prisoners - chiefly Australians and New Zealanders - are being used for carrying out this work, and their florid and healthy appearance bears witness to the excellent treatment they receive at the hands of the Japanese. They are lodged in various parts of the island <sup>living</sup> and conditions are everywhere excellent.

Our next visit was to the Ford factory, where the surrender of Singapore was signed by General Yamasita and General Percival. The factory is now running normally once more, but the room where the famous document was signed has been left exactly as it was, not even the chairs nor tables having been moved.

The work which the Japanese Information Bureau is called upon to carry out at Singapore is really colossal. Eight daily papers are brought out in various languages, which include Japanese, English, Chinese, Indian and Malay. Thirty thousand rolls of films <sup>which</sup> were found in the town have been duly censored and, supplemented by others brought from Japan, are now being shown in the twenty cinema theatres of the town and the 120 situated



-4-

throughout the whole peninsula. Radio programmes also present linguistic difficulties; for instance, in the case of India alone there are daily broadcasts in eleven different languages. Short wave receiving sets will very shortly be prohibited in Malay, just as they are already prohibited in Japan. Although English is still spoken, efforts are being made to abolish it and the day will come when Japanese and Malay only will be the official languages.

It is particularly gratifying to Italians to know that five Italian nuns are collaborating in the difficult task of restoring the Singapore to normal. They are <sup>the</sup> only five Italian women left there, all the others having been evacuated in time or sent to Australia as prisoners. The Mother Superior is still extremely active in spite of her 74 years of age and although she has been 31 years in the East. She told us that while the fighting was in progress, her mission, where orphans of every age are looked after, was literally invaded by refugees. When the Japanese soldiers knocked at her door she insisted upon answering it herself and upon being asked whether she was English, replied that she was Italian, whereupon the Japanese officer greeted ~~her with a~~ her with an enthusiastic cry of "Mussolini". Since that day collaboration between the Convent and the Japanese Information Bureau has steadily increased, thanks to a great extent to the efforts of Sister Teresa da Brescia, an intelligent young nun who is the Mother Superior's right hand and who, after spending her days in looking after the orphans in the convent, passes her nights in studying Japanese, in order that she may be in a position to teach it to others. The Sister is very proud that she is able in this way to help the Japanese.

TRASMISSIONE IL 21-12-1942-XXI

~~Letta il 21 dicembre 1942-XXI~~

(ore 19,30)

(ora 19)

LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABO

La radio coloniale ebraica di Londra che tutti gli arabi conoscono perfettamente come una sorgente creata per abbindolare l'opinione pubblica dei Paesi Arabi, ha voluto nella sua trasmissione del 19 dicembre, toccare un argomento scottante per gli inglesi polemizzando con Radio Bari. Quantunque non sia nostra abitudine di perderci in vane chiacchiere, tuttavia l'argomento merita una messa a punto. Radio Londra in lingua araba ha dunque riferito che Radio Bari, in una sua trasmissione ha constatato che gli operai iracheni ~~arruolati con le forze delle truppe~~ in numero di 67.000 costituenti i resti dell'esercito arruolati con le forze delle truppe britanniche, vengono adibiti a lavori pesanti di importanza militare contrariamente alle clausole di armistizio anglo-iracheno. Radio Londra insorge inviperita contro tali pretese falsità e bugie di Radio Bari che mai e poi mai l'Inghilterra ha mobilitato nessun iracheno con la forza.

Aktro che falsità e bugie! Radio Londra non può smentire, come non ha smentito che 67 mila iracheni sono ora adibiti a lavori per conto delle autorità militari inglesi, poichè avrebbe contraddetto se stessa che ha rivelato questa cifra in una delle sue emissioni del giorno 12 corrente. Essa ha detto testualmente: "Oltre 67 mila operai iracheni prestano la loro opera presso il comando britannico dell'Iraq e guadagnano il loro pane". Questo ha detto Radio Londra, mentre noi il giorno seguente, 13 dicembre, abbiamo <sup>riportiamo</sup> ~~trasmesso~~ il seguente commento che ~~riporta~~ integralmente per mettere a posto e smascherare la propaganda anglo-ebraica di Londra ed anche per permettere agli iracheni stessi di accertarsi della realtà che essi d'altronde conoscono. Rileggiamo perciò il nostro commento senza modifiche, non tralasciando però la constatazione che Londra, nel tentare di pagare la mobilitazione forzata degli operai iracheni ha tuttavia emesso la loro mobilitazione per farne come succede in India ~~xx~~ e nelle altre colonie inglesi.

"La propaganda britannica, nelle sue emissioni dirette alle colonie inglesi, ha creduto opportuno, allo scopo di incitare i popoli colonizzati dagli inglesi di prestare il loro lavoro favore delle forze armate britanniche, di rivelare che oltre 67 mila operai iracheni prestano la loro opera presso il ~~Comando~~ Comando militare britannico dell'Iraq. Si tratta come gli iracheni stessi sanno benissimo, di soldati iracheni che i dominatori inglesi, non curanti delle leggi internazionali e delle clausole dell'armistizio anglo-iracheno, costringono ai lavori più pesanti e umilianti per risparmiare il soldato inglese, per sfruttare il popolo iracheno e soprattutto per umiliare nel valoroso esercito dell'Iraq tutta la Nazione araba."

PC 41

TRASMESSA IL 22-12-1942-XXI  
(ore 19,30)

Letta il 22 Dicembre 1942 XXI

# LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABO.

Le autorità britanniche del Cairo registrano con un senso di disagio l'opera di velata sobillazione svolta attualmente in Egitto dai due alleati bolscevichi e nord-americani. Una serie di articoli apparsi su giornali e riviste egiziane negli ultimi tempi fanno pensare ai dirigenti britannici che influenze estranee contribuiscono ad intorbidire ancora di più le acque già così poco chiare delle relazioni anglo-egiziane. Questa subdola propaganda sovietica e americana trova terreno favorevolissimo nella opinione pubblica egiziana che insorge contro la politica britannica tendente a disconoscere i gravi sacrifici che l'occupazione inglese ha imposto all'Egitto per favorire la strategia anglo-sassone. La stampa egiziana si fa eco di questi sentimenti ispirandosi anche ai principi generali che hanno sempre retto la politica egiziana. Questo fatto preoccupa naturalmente i dirigenti inglesi del Cairo, che vedono nella ripresa dell'agitazione antibritannica un segno tutt'altro che tranquillizzante della influenza americana e della sobillazione sovietica.

Sintomatica, in tal senso, può apparire ad esempio l'interpellanza del deputato Mahmud Abi el Path in Parlamento sulla ripresa delle relazioni sovietico-egiziane. Il settimanale ITHNEIN riporta tale interpellanza dando ad intendere che la domanda sia "stata fatta nella" speranza che la Russia voglia appoggiare le richieste dell'Egitto. AL AHRAM ed AL MISRI, dal canto loro, non celano la loro sfiducia nella politica inglese del dopoguerra verso l'Egitto e dichiarano di sperare nell'America. Questa speranza secondo i suddetti giornali, troverebbero alimento nella dichiarazione del Rappresentante americano in Siria e Libano, che ha detto recentemente: "Credo che l'Egitto può avere fiducia nell'America".

Anche il MOKATTAM esprime la stessa opinione. Questo atteggiamento della stampa egiziana fa capire che in alcuni autorevoli settori della politica cairota si cerca di sfruttare nel miglior modo possibile la sorda rivalità di interessi fra Inghilterra, l'America e l'U.R.S.S.. Sinto-

/./..

\* 2 =

mativo è il fatto che la voce della prossima fondazione al Cairo di una associazione denominata "Unione Anglo-egiziana", è stata smentita da autorevoli personalità americane, come, riporta il settimanale AL ITHNEIN.

Nel complesso si notano, dunque, sintomi di assoluta sfiducia nelle sfere dirigenti egiziane, di fronte alle nuove, vaghe, promesse britanniche per il dopoguerra. E si può ritenere che l'abile condotta di gran parte della stampa d'Egitto per barcamenarsi tra le opposte influenze degli "alleati" costituisce non tanto un segno di maggiore sfiducia verso l'uno piuttosto che verso l'altro alleato, quanto un tentativo di gioco politico nei confronti degli occupanti, destinato però ad un completo insuccesso. Gli americani, infatti, si sono rivelati non dissimili dai britannici nella rapacità imperialistica e nei brutali sistemi di sfruttamento dei popoli invasi. In quanto ai sovietici, poi, sono troppo noti i sentimenti generali di ostilità degli egiziani verso l'U.R.S.S.

e sui barbari sistemi, perchè sia necessario parlarne qui. Concludendo, da quanto abbiamo detto più avanti, possiamo facilmente dedurre che gli egiziani - come ha anche scritto nei giorni scorsi il noto pubblicista e deputato Fikri Abaza sulla sua rivista "AL MUSEWAR" - presentano un nuovo tradimento inglese e chiedono perciò al Governo di essere preparato per evitare nuove delusioni al paese.

=====

0  
 TRASMISSIONE 11 23-12-1942-XXI

(ore 19,30)

*Maurice*  
 Detta il 23 Dicembre 1942-XXI

# LA SITUAZIONE NEL MONDO ARABO.

Le diverse manifestazioni, tanto oratorie in Parlamento quanto quelle giornalistiche che hanno avuto luogo in Egitto sull'avvenire del paese nel dopoguerra, di cui abbiamo fatto cenno ieri inquadrando nel giusto risentimento degli egiziani, verso gli inglesi, hanno avuto la più larga eco nei Paesi Arabi. Anche a Londra non è passata inosservata tutta questa campagna e l'opinione dei dirigenti inglesi è vivamente turbata per la piaga che potrebbero avere tali manifestazioni, specialmente per le loro ripercussioni nel resto del mondo islamico e arabo.

Londra conosce perfettamente la solidarietà che lega i Paesi Arabi all'Egitto, e comprende il pericolo dell'estensione delle rivendicazioni dei diversi popoli arabi stessi. D'altra parte non passa giorno senza che questa ~~arabica~~ solidarietà venga manifestata tanto nelle cerimonie pubbliche tanto nelle attività private. Non più tardi di ieri, il discorso di Nahas Pascià al pranzo offerto in onore dei membri del Congresso di Medicina, ha avuto come soggetto la collaborazione dei Paesi Arabi e l'incremento delle relazioni tra essi e l'Egitto. Il Primo Ministro cogliendo l'occasione, ha detto che è sommamente necessario rafforzare l'amicizia tra tutti i Paesi Arabi e si è augurato che tali paesi possano raggiungere una unità che ripristina la loro gloria ed il loro onore, ed ha assicurato di far tutto il possibile per raggiungere questa mèta.

Come è noto i Paesi Arabi hanno sempre avuto come aspirazione una stretta collaborazione reciproca in tutti i campi ed anche una federazione panaraba, veramente libera e indipendente. Ma questo desiderio non è stato finora realizzabile a causa della dominazione britannica e degli intrighi orditi ~~dagli~~ dagli inglesi per separare i vari paesi musulmani per meglio dominarli. E' ovvio quindi rilevare che i popoli arabi, per raggiungere veramente una posizione che dia loro benessere, indipendenza ed onore - di cui parlava Nahas Pascià - debbono anzitutto liberarsi dall'oppressore britannico. Altrimenti, una federazione realizzata in regime di soggezione non farebbe che ribadire la servitù del mondo arabo.

./....



= 2 =

Gli inglesi hanno più volte tentato di realizzare tale federazione ~~si~~ sotto la loro egida ,ma hanno trovato la viva opposizione di tutti i capi arabi stessi che hanno sottolineato la necessità, della ~~pre~~giudiziale di libertà e indipendenza di ciascun paese arabo prima di poter trattare l'argomento. ~~Ci sono~~ Ci sono stati, è vero, alcuni di essi, notoriamente venuti all'Inghilterra, che forzavano la mano, ma tutte le loro pressioni sono cadute nel ~~xxxxxx~~ vuoto. Il mondo arabo non può certamente aver fede in un Abdul Ilah, o di un Nuri el Said che hanno trascinato il loro paese, piedi e mani legate, nella fornace britannica. E, a proposito, questi due messeri che cosa stanno facendo attualmente in Egitto? Come si sa essi sono stati invitati dal Comando inglese. Quali nuove concessione faranno a detrimento del loro povero paese e, per riflesso, di tutto il mondo arabo ?

=====